

ALFREDO MANTOVANO

«Fisco e primarie per il nuovo Pdl»

GIANFRANCO SUMMO

● L'onda elettorale amministrativa e referendario da un lato, le vicende giudiziarie del premier dall'altro non fanno dormire sonni tranquilli nello stato maggiore del Pdl. Ma a mettere in discussione le fondamenta stesse del partito-guida del governo sono la sfida sul fisco e il dibattito sulla democrazia interna innescato dagli scricchiolii degli ultimi mesi. Correnti e componenti si guardano e si contano ora che non basta più l'ottimismo berlusconiano ad amalgamare ogni divergenza. Nella pattuglia degli ex An spicca il pugliese **Alfredo Mantovano**, sottosegretario agli Interni che solo pochi mesi fa in piena crisi immigrati non ha esitato a dimettersi contro l'uso del campo di Manduria come destinazione finale per i clandestini sbarcati a Lampedusa. Strategia cambiata, dimissioni ritirate. Sembrano passati anni, per quanto è cambiato lo scenario delle emergenze.

On. Mantovano, fisco e primarie: due argomenti per rilanciare il Pdl oppure trappole che rischiano di invischiarlo?

«La riforma fiscale è obbiettivamente un handicap ma è un dato politico dal quale non si può prescindere».

Ma il ministro Giulio Tremonti ha ribadito a chiare lettere che prima si deve raggiungere il pareggio di bilancio...

«...e nessuno più del ministro dell'Economia, a maggior ragione quando si chiama Tremonti, può dire qual è la reale situazione dei conti. Ma si deve vedere se si può passare dai tagli lineari - che pure ci hanno consentito una tenuta in piena crisi - ai tagli modulari, che ci permettano di intervenire contro gli sprechi per salvare altri settori che dai tagli lineari sono stati penalizzati».

Le forze dell'ordine, per esempio?

«Pensavo su tutti al settore della sicurezza, certo, perché è quello che conosco più direttamente visto il mio incarico nel governo. Ma penso anche alle famiglie e alle piccole e medie imprese che in questo momento stanno facendo grandi sacrifici».

Eppure proprio un rapporto Bankitalia in queste ore segnala come i lavoratori della pubblica amministrazione hanno guadagnato di più lavorando di meno rispetto al comparto privato negli ultimi anni. Che ne pensa?

«Starei attento alle generalizzazioni. L'aumento dell'efficienza è sicuramente indispensabile, la progressione economica va sempre più correlata a meccanismi che producano efficienza. Uno degli effetti della crisi è stato un taglio molto doloroso nella pubblica amministrazione europea, dalla Germania alla Grecia con perdita di posti di lavoro. Il fatto che in Italia non sia stato così è comunque un vantaggio di sistema».

Nel Pdl si parla di primarie: sono una soluzione per rilanciare il partito?

«Il Pdl è un grande partito con sensibilità diverse che sfociano in distinzioni e non di rado in contrapposizioni, con scelte di candidati non sempre opportuni e

decisioni lette come calate dall'alto. Ma con le primarie ci sarebbe la possibilità di trasformare le divisioni in sintesi e ripartire di slancio».

Questo varrebbe anche per il premierato?

«Ovviamente il ruolo di Berlusconi è fuori dubbio: è il leader del Pdl e lo resterà. Ma sia dentro il partito che per le candidature le primarie possono essere uno strumento efficace. A patto che ci siano regole certe, chiare e condivise».

